

127	Case Vignascia
luogo	via Vignascia 2-8 6648 Minusio, Ticino
architetto	Michele Arnaboldi Architetti Sagl Piazzetta Franzoni 1 6600 Locarno
capoprogetto	Michele Arnaboldi
collaboratori	Raffaele Cammarata Anja Ureta
fotografo	Nicola Roman Walbeck Photography Schinkelstrasse 65 40211 Düsseldorf - D
ing. civile	Pianifica SA via Balestra 1 A 6600 Locarno
ing. RSV	Protec via Locarno 76 6616 Losone
progetto	2003
realizzazione	2005/2006
premi	2007 Premio SIA Ticino, menzione 2014 Ernst A. Plischke Preis, riconoscimento

Descrizione del progetto

Le 4 case in Vignascia riprendono le tipologie a lago di Minusio e si sviluppano su tre piani in modo tale da inserirsi nel rispetto della topografia del terreno.

Al piano terreno, sotto la corte, si trovano il posteggio coperto, uno spazio riservato a studio o camera con servizio e locali tecnici.

Da una scala d'entrata si accede al corte sulla quale si aprono il soggiorno, la sala pranzo e la cucina. Al piano superiore si trovano 3 camere con doppi servizi ed uno spazio studio che si apre

sul giardino corte retrostante.

Una scala esterna che collega la corte con quest'ultimo giardino separa strutturalmente le case garantendo la massima indipendenza della costruzione. Anche tutti gli impianti tecnici sono individuali in modo tale da garantire una gestione autonoma.

La machine à lumière

Michele Arnaboldi

La casa è lo spazio per eccellenza di riferimento per l'uomo che si identifica con il contesto, la storia e la cultura. La casa è il luogo dell'intimità dove l'uomo cerca una propria dimensione.

Da anni mi occupo di questo tema e sempre più mi sembra che le problematiche rimangono le stesse. Le Corbusier nella sua ricerca parlava della casa come "machine à habiter", definizione più legata alla funzione. Oggi la casa è diventata più tecnologica, superando in parte questo concetto. Comunque le necessità prioritarie dell'abitazione rimangono sostanzialmente sempre le stesse.

Negli ultimi miei lavori ho cercato di uscire da questi schemi ripetitivi individuando nella casa la possibilità di trasformare il tema corbusiano della "machine à habiter" in "machine à lumière".

Il lavoro dello scultore basco Jorge Oteiza mi è stato d'aiuto per capire questo potenziale nascosto della casa soprattutto nella sua ricerca, "la decomposizione spaziale del cubo".

Della ricerca sulla luce una volta si discuteva solo nei progetti di carattere pubblico: musei, chiese, scuole, centri sportivi, spazi commerciali. In questi casi sempre più si rinuncia a quest'aspetto prediligendo la luce artificiale, proponendo spazi sempre più asettici. Per questa ragione mi sono reso conto, grazie alle nuove tecniche costruttive, che la casa offre opportunità di ricerca sulla luce una volta forse non possibili. La luce segna il tempo che trascorre come le antiche meridiane segnavano l'ora sui campanili o le facciate degli edifici pubblici. La luce segna l'alternarsi delle stagioni con i propri colori. All'interno di un'abitazione la luce non può assumere un carattere drammatico e celebrativo come in un edificio pubblico ma può articolare lo spazio ed evidenziare i vari momenti del giorno e della notte con giochi di chiaro e scuro, con ombre che si spostano lungo le pareti all'interno degli spazi. Per questa ragione il rapporto con il cielo diventa una priorità, obbligandoci a capire il percorso del sole e della luna, il disegno del cielo, con le nuvole portate dal vento o con le stelle. La luce rende la casa magica e cosmica, permette la rinuncia alla ricerca esasperata del linguaggio architettonico in un certo senso inutile per l'abitazione.

Capire la luce vuol dire prendere conoscenza e coscienza dell'anima, del luogo in cui si è chiamati a progettare la casa dell'uomo contemporaneo.

Per lavorare con la luce nella casa è necessario capire l'inserimento, la struttura, i materiali. L'inserimento richiede una precisa lettura del terreno con le sue caratteristiche topografiche.

Gli esterni diventano spazi integrati nel progetto in modo tale da dilatare lo spazio interno verso l'esterno, attraverso una chiara definizione delle aperture.

La piccola finestra del giardino della "petit maison" di Le Corbusier sul lago Lemano a Vevey, è un esempio straordinario di come si può vivere il paesaggio.

Oggi con le nuove possibilità costruttive, questa finestra la si può creare con dimensioni molto più grandi, permettendo di leggere il paesaggio in dimensioni nuove. In un certo senso è come passare dalla piccola immagine dell'inizio della storia del cinema dei fratelli Lumière all'immagine odierna del cinemascope. Per questa ragione, lavorare con la piccola e la grande scala è necessario, per trovare le giuste tensioni ed equilibri richiesti in uno spazio contemporaneo. La struttura in architettura è sempre stata il tema di ricerca più importante in quanto elemento conduttore di luce.

La luce, bisogna condurla nello spazio attraverso un'idea strutturale forte.

I materiali, per ultimo, sono importanti in quanto attraverso la loro superficie si fa vibrare la luce. L'incontro di materiali diversi, il trattamento delle superfici, il disegno delle fughe, sono temi che l'architettura deve prendere in considerazione.

Oggi abbiamo a nostra disposizione quantità infinite di materiali. Costruire con pochi materiali diventa difficile, ma necessario, per celebrare nel modo migliore la luce.

A Minusio ho cercato di applicare le riflessioni appena esposte.

E' stato comunque un progetto difficile, perché si è cercato di individuare una committenza capace d'interessarsi ad una proposta di "Maison-villa", la villa urbana è un tema difficile da proporre in Ticino, dove la casa a schiera solleva ancora dubbi e pochi consensi.

Si predilige la villetta individuale circondata da un'area esigua di giardino, nonostante l'uso sconsiderato di superfici edificabili del territorio ed il disordine paesaggistico che questi tipi d'intervento conducono.

Oggi si preferisce parlare di risparmio energetico, di case ecologiche dimenticando l'eccessivo uso del territorio in atto.